



Assemblea generale CGIL del 27 febbraio 2024

Ordine del giorno

La tragedia di Firenze, con la morte nel cantiere Esselunga di cinque operai, insieme alle altre tragedie sul lavoro che continuano a susseguirsi senza sosta ad ogni latitudine del nostro Paese, riflettono il livello inaccettabile a cui sono giunti la svalorizzazione delle persone che lavorano e l'imbarbarimento – assecondato da una deriva legislativa sempre più volta alla deregolamentazione – di un modello economico e di impresa fondato sul massimo ribasso, lo sfruttamento del lavoro e la massimizzazione del profitto.

A morire sono prevalentemente lavoratrici e lavoratori inseriti nella catena degli appalti e dei subappalti, in particolare nel privato – tanto in un cantiere con oltre 60 ditte operanti, quanto in un reparto in solitudine, come nello stabilimento di Stellantis a Pratola Serra – dove l'unico scopo della frantumazione dei cicli produttivi è la ricerca forsennata di comprimere i costi e di abbattere diritti e salari. Il mancato rispetto delle regole e del giusto contratto di riferimento, i controlli quasi inesistenti, la formazione fatta solo sulla carta, la totale assenza di trasparenza, l'intensificazione dei ritmi lavorativi schiacciano le lavoratrici e i lavoratori in una condizione di permanente precarietà di lavoro e di vita. Gli incidenti mortali non si contano più, aumentano infortuni e malattie professionali. E le più esposte sono le persone migranti, rese ricattabili e invisibili da una legislazione che, a partire dalla legge Bossi-Fini, va cancellata al più presto.

Tutto ciò costituisce il tratto fondante e strutturale di un modello sociale e di sviluppo sempre più insostenibile e fallimentare. Un modello costruito sulla destrutturazione degli strumenti di tutela soprattutto per quelli della salute e della protezione sociale, attraverso tagli indiscriminati al sistema pubblico secondo la logica del *“meno Stato e più mercato”*, rilanciata dal Governo e tradotta nello slogan: *“non disturbare chi vuole fare”*.

Un modello sociale e di impresa che va ribaltato e contro il quale la Cgil si batte da sempre.

Nonostante l'evidenza dei fatti, nonostante i numeri drammatici che testimoniano una vera e propria strage sul lavoro, nonostante le nostre denunce e mobilitazioni, l'indignazione per quanto continua ad accadere stenta a esplodere. La grande riuscita dello sciopero generale di Firenze e di quello nazionale degli edili e dei metalmeccanici, proclamato insieme alla Uil (il primo nazionale sul tema della sicurezza), e gli altri che sono seguiti hanno dimostrato che le lavoratrici e i lavoratori rispondono all'appello e non si rassegnano. Ma questo non basta. È giunto il momento di chiedersi cosa manchi affinché si verifichino le condizioni per una mobilitazione generale. Dobbiamo superare prudenze e temporeggiamenti, per essere pienamente conseguenti con la convinzione che la tragedia di uno è la tragedia di tutti, che l'ingiustizia va sconfitta ovunque si annidi.

Prima con l'Assemblea di organizzazione, successivamente con il Congresso, la Cgil ha messo al centro l'obiettivo e l'impegno strategico di difendere, rafforzare e rilanciare il nostro essere sindacato confederale e generale, fondato sulla rappresentanza e sulla democrazia, a partire dalla centralità delle delegate e dei

delegati, dal presidio dei luoghi di lavoro, dalla relazione costante con le lavoratrici e i lavoratori, i pensionati e le pensionate, dall'insediamento capillare nel territorio.

Come affermato dal documento congressuale, siamo di fronte a *“una crisi democratica profonda che deve essere affrontata anche dalla nostra organizzazione, perché ci riguarda”* e, conseguentemente, *“vanno rafforzate ed estese le pratiche democratiche nella rappresentanza del lavoro, a partire dall'elezione delle delegate e dei delegati”*.

L'Assemblea generale della Cgil ribadisce questa scelta strategica e rilancia l'impegno politico e organizzativo di metterla in pratica – a partire dalle prossime elezioni delle Rsu nel pubblico impiego, che dovranno impegnare tutta l'organizzazione – e andando oltre quello che già è patrimonio consolidato della Cgil, perché la democrazia nei luoghi di lavoro è decisiva anche per la più complessiva tenuta democratica del Paese, a maggior ragione di fronte a un'evidente torsione autoritaria che l'Esecutivo sta portando avanti su più ambiti:

- l'attacco al diritto di sciopero, quel diritto a cui noi non abbiamo mai rinunciato, nemmeno durante la dittatura;
- l'attacco al Contratto nazionale di lavoro, con la recente delega su contrattazione e salari, con l'Autonomia differenziata, con le gabbie salariali, con i mancati rinnovi;
- il tentativo – che va avanti dall'inizio della legislatura – di negare il principio di rappresentanza e dividere il fronte del lavoro tra sindacati di governo e sindacati di opposizione, in base all'idea che non sono i lavoratori a scegliere chi li rappresenta e a votare gli accordi che li riguardano, ma che sia Palazzo Chigi a legittimare dall'alto gli interlocutori e a escludere chi non si adegua;
- l'attacco alla libertà e all'indipendenza dell'informazione, che punta a mettere in discussione il diritto-dovere dei giornalisti d'informare e il diritto dei cittadini di essere informati;
- l'attacco all'autonomia della magistratura che emerge dalle ipotesi di riforma della giustizia portate avanti;
- le intollerabili manganellate agli studenti che manifestano contro il massacro a Gaza e a favore della pace; quegli stessi giovani ai quali non si sta dando alcuna prospettiva a partire dalla libertà nel lavoro.

In quest'ultimo caso, la reazione è stata immediata: le piazze si sono riempite, il monito del Presidente della Repubblica si è alzato forte e chiaro a dare l'allarme, la lettera della Cgil al ministro Piantedosi ha prodotto la convocazione di Cgil, Cisl e Uil, a riprova del fondamentale ruolo del sindacato a difesa e garanzia delle libertà democratiche.

In un quadro siffatto, è molto importante la decisione della Uil di sostenere, insieme alla Cgil, la necessità di una legge sulla rappresentanza e rappresentatività sindacale, nello spirito di quanto previsto dagli accordi interconfederali, con la proposta di estendere l'elezione dei delegati e delle delegate anche alle imprese sotto i 15 dipendenti. Questo, mentre il Governo programma solo incontri di facciata privi di qualsiasi carattere negoziale, ignorando di fatto le forze sociali e provando a sostituire al concetto di *“sindacati comparativamente più rappresentativi”* quello del *“contratto maggiormente applicato”*. Se ci riuscisse, infliggerebbe un colpo letale alla funzione costituzionale della rappresentanza sindacale.

Per queste ragioni, la Cgil è anche impegnata a verificare con la Uil la possibile convergenza su una proposta di legge di iniziativa popolare sulla rappresentanza, su una campagna per l'estensione delle elezioni delle Rsu, sul sostegno agli Rls, agli Rlst e ai delegati alla sicurezza di sito con tutti gli strumenti necessari.

In definitiva, la mancanza di politiche industriali e di governo della transizione digitale, della riconversione ecologica e del rilancio qualitativo dei settori del turismo e dei servizi; la riproposizione delle

privatizzazioni; la delega fiscale che mira a corporativizzare il sistema tributario a danno di lavoratori e pensionati; i tagli al welfare e al sistema pubblico (a partire da sanità, istruzione, autonomie locali e dalle mancate risposte sul fronte della disabilità e della non autosufficienza); la decurtazione degli assegni previdenziali in essere e l'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione; la cancellazione degli strumenti di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà; la precarizzazione del lavoro; il no al salario minimo; la totale marginalizzazione del Mezzogiorno; l'attacco sul piano dei diritti fondamentali, come dimostra la repressione della libertà di manifestazione e il tentativo di soffocare qualunque conflitto sociale: sono solo il preludio di ciò che succederà se davvero la "Terza Repubblica" annunciata dalla presidente del Consiglio vedrà la luce, grazie all'approvazione congiunta del disegno di legge costituzionale sul Premierato e del Ddl Calderoli sull'Autonomia differenziata.

Di fatto, il Governo – oltre a non affrontare una questione sociale sempre più drammatica – dimostra di ignorare il valore della rappresentanza e della partecipazione popolare, veri fattori di crisi della nostra democrazia, e non batte ciglio di fronte ad un astensionismo per censo, che aumenta con il diminuire del reddito e con il peggiorare delle condizioni materiali di vita e di lavoro delle persone.

È questa la sfida che è stata lanciata non solo a noi, ma a tutte le forze vive della società, della politica, della cultura e delle istituzioni che si riconoscono nei fondamenti della nostra democrazia costituzionale: un'offensiva politica, sociale e culturale che mira dritta al cuore dei principi e dei valori della nostra Repubblica parlamentare e che ha come obiettivo non una semplice riforma, ma un vero e proprio sovvertimento della Costituzione antifascista, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro.

Di fronte ai pericoli che corre la nostra democrazia e a una crisi sociale sempre più acuta, la Cgil vuole continuare a tessere la vasta rete di alleanze della "Via Maestra" e aprire le interlocuzioni necessarie per allargarla a tutte le forze politiche, sociali e istituzionali che condividono le nostre preoccupazioni e che vogliono respingere il tentativo di dividere il Paese in tante piccole patrie, tenute insieme dall'uomo o dalla donna soli al comando: un'idea di società che amplierebbe ulteriormente i divari territoriali e le disuguaglianze fra ricchi e poveri, cancellando l'idea stessa di uguaglianza, universalità e solidarietà.

Vogliamo abolire il lavoro povero e precario, conquistare un diritto al lavoro che permetta alle persone di vivere dignitosamente, vogliamo che il lavoro sia il fulcro di un nuovo patto di cittadinanza.

Vogliamo favorire e praticare un'effettiva e libera partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alla vita democratica.

Per cambiare le leggi sbagliate e proporre un altro modello sociale e di sviluppo, che metta al centro la dignità e la libertà delle persone, l'Assemblea generale della Cgil dà mandato alla Segreteria nazionale di predisporre referendum abrogativi su tre campi: licenziamenti individuali, precarietà del lavoro, appalti; preferibilmente da affiancare a un referendum abrogativo dell'Autonomia differenziata che abbiamo tutta l'intenzione di promuovere non appena il Ddl Calderoli verrà approvato definitivamente.

Così come saremo protagonisti di quella che sarà la madre di tutte le battaglie per difendere la nostra democrazia: il contrasto al Premierato, che avrà un iter più lungo e complesso, e sul quale si dovrà celebrare il referendum confermativo.

La campagna referendaria, restituendo la parola all'insieme delle cittadine e dei cittadini, acquista – soprattutto in una fase di disillusione verso la politica e di disaffezione al voto – un'ulteriore valenza di stimolo e di rilancio della partecipazione democratica.

Inoltre, l'Assemblea generale della Cgil impegna l'organizzazione a predisporre – anche verificando le convergenze con le associazioni e i movimenti che fanno parte dell'alleanza sociale "la Via Maestra" – proposte di legge di iniziativa popolare su temi di giustizia sociale e del lavoro, quali:

- gli appalti, a partire dal ripristino della parità di trattamento e contro il subappalto a cascata;
- il contrasto alla precarietà, alla disoccupazione e alla povertà;
- la difesa e il rilancio del servizio sanitario nazionale, la non autosufficienza, la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Diritto a salute e sicurezza e a un Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale, diritto all'istruzione, giustizia fiscale, disabili e anziani non autosufficienti, pensioni e previdenza, diritto – soprattutto per le donne e le nuove generazioni – a non vivere in un eterno e precario presente, dovranno essere al centro di un'iniziativa di mobilitazione, fino ad una manifestazione nazionale, da costruire nelle prossime settimane, nel dialogo con le altre organizzazioni sindacali confederali, a partire dalla Uil.

Giustizia climatica e politiche industriali improntate a un diverso modello rispettoso delle lavoratrici e dei lavoratori e dell'ambiente; una giusta transizione digitale ed energetica che distribuisca opportunità e non si fondi sull'espulsione dal lavoro; il contrasto a processi di privatizzazione utili solo a far cassa a breve termine e senza alcuna visione di prospettiva; la battaglia per la piena e buona occupazione – a partire da un necessario e urgente piano straordinario di assunzioni nei settori pubblici – e quella per il lavoro sicuro: sono i fronti su cui concentrare il nostro impegno.

A cominciare dalle vertenze in corso e dalle crisi che rischiano di aprirsi a breve, la Cgil ritiene necessario riunificare le lotte fino alla proclamazione dello sciopero nazionale insieme alle Categorie maggiormente coinvolte, con modalità e tempi da definire in continuità con il percorso di mobilitazione che abbiamo deciso e portato avanti con la Uil.

Il 2024 è l'anno del rinnovo di molti contratti nazionali che coinvolgono milioni di lavoratori pubblici e privati: fra quelli scaduti da tempo – e che non possono più essere rinviati – e quelli per cui si sono predisposte o si stanno predisponendo le piattaforme.

L'Assemblea generale della Cgil considera assolutamente insufficiente quanto stanziato a bilancio dall'ultima manovra finanziaria per il rinnovo dei contratti pubblici relativi al triennio 2022/2024: con queste risorse il Governo intende coprire appena un terzo dell'inflazione registrata, programmando così un taglio drastico del potere d'acquisto di milioni di lavoratrici e lavoratori.

Allo stesso tempo, l'Assemblea generale considera scandaloso il mancato rinnovo di contratti nazionali che sono scaduti da tempo e che stanno determinando un impoverimento salariale senza precedenti in settori caratterizzati strutturalmente da part time involontari e precarietà diffusa.

Per questo dobbiamo *“aprire una vertenza generale di tutta la Cgil e delle sue Categorie per aumentare i salari reali”*, come sostenuto nel documento congressuale della Cgil.

In coerenza con quanto deciso dal Congresso e con l'Assemblea nazionale sulla contrattazione che si è svolta a Bologna lo scorso settembre, l'Assemblea generale della Cgil ribadisce le priorità della nostra azione contrattuale:

- recupero del potere d'acquisto con il superamento dell'Ipca depurato e l'innalzamento di tutti i minimi orari sopra i 9 euro;
- riduzione delle forme di precarietà del lavoro, a partire dall'introduzione nei Ccnl di elementi di controllo e di limitazione, nonché di strumenti a sostegno dei percorsi di stabilizzazione;
- riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e sua rimodulazione anche in rapporto: a diversi schemi di orario, alla formazione in orario di lavoro, al controllo dell'orario effettivo, alla redistribuzione verso i part time involontari, alla sperimentazione su quattro giorni lavorativi.

In questo quadro, è sempre più importante l'allargamento dei diritti di informazione, di partecipazione e di consultazione preventiva sui processi in atto nelle aziende.

Sull'insieme delle rivendicazioni contrattuali, la Cgil e tutte le Categorie sono impegnate a sostenere le iniziative di mobilitazione e di lotta che si renderanno necessarie.

Per tutte queste ragioni, è necessario mettere in campo una strategia complessiva di mobilitazione e di sciopero che faccia leva, contemporaneamente, su un insieme di strumenti: un'azione contrattuale coerente a livello nazionale, aziendale e territoriale; la contrattazione di anticipo sul modello Roma Giubileo e Bologna per gli appalti di lavori e la contrattazione di anticipo da praticare in tutte le gare di appalto di servizio; la campagna referendaria sui temi sociali e istituzionali; la predisposizione di una serie di leggi di iniziativa popolare; una campagna di azioni giudiziarie mirate su appalti illeciti, diritto al salario giusto e dignitoso, riduzione della precarietà, contrasto dei contratti pirata e rinnovo dei contratti scaduti da tempo.

Vogliamo fare rumore, ridare voce al mondo del lavoro e contribuire alla ricostruzione di una cultura politica e sociale che metta al centro la rappresentanza del lavoro e la dignità delle persone che per vivere hanno bisogno di lavorare.

Con queste proposte, la Cgil intende dare seguito al mandato ricevuto dalle lavoratrici e dai lavoratori nella consultazione effettuata con la campagna di assemblee nei luoghi di lavoro dello scorso autunno.

Pertanto, l'Assemblea generale – al fine di allargare la partecipazione all'intero quadro attivo della nostra organizzazione – ritiene necessario programmare una nuova campagna di assemblee e di coinvolgimento che dovrà attraversare il Paese, a partire dalla convocazione straordinaria di tutte le Assemblee generali delle Camere del lavoro, riunite congiuntamente alle Assemblee generali territoriali di tutte le Categorie.